



Foto Ansa

L'impianto eolico di Castiglione Messer Marino (Chieti)

Imprese "verdi" in rivolta «Non spegneteci così»

Un sito raccoglie sconcerto e timori delle aziende del settore fotovoltaico gettate nel caos
Dal Piemonte alla Sicilia: «Il nostro fatturato era in crescita, ora dovremo licenziare».
Tante storie: dalla riconversione della valle dei jeans nelle Marche al successo di ex precari

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Investimenti bloccati, finanziamenti revocati dalle banche, clienti in fuga, commesse congelate, potenziali partner dirottati su altri Paesi, dipendenti licenziati, ricavi in picchiata, spettro chiusura. Futuro davvero senza sole. La piazza virtuale di paure e lamentele delle imprese impegnate nel fotovoltaico si chiama www.enerpoint.it.

Sul sito centinaia di lettere, nome della ditta e regione di provenienza: dal Piemonte alla Sicilia, dalla Toscana al Cilento, dal Veneto all'Alto La-

zio, dal Friuli alla Sardegna. Il territorio contesta l'«incomprensibile e dissennata» politica del governo che, con il decreto Romani, ha gettato nel caos un settore in crescita, lieta controtendenza alla crisi generale. Chi lavora con l'energia pulita non ci sta: «Vogliono spegnere il futuro dei nostri figli e la bellezza della natura. Facciamoci sentire».

Dal Salento Casa Clima Bottaruto denuncia: «Abbiamo creato occupazione per noi e per chi non sapeva cosa fosse il fotovoltaico. Ora lo Stato tradisce il patto di fiducia». La siciliana Sunel, coop che produce moduli di alta qualità: «Siamo una *start up* che dà lavoro a 15 giovani. Piccola luce che si oscurerà». Marco, artigiano trentino, teme per il domani dei

suoi figli. Sergio Pischetta, tecnico progettista, racconta che la crisi ha azzerato le richieste di impianti elettrici: «La mia unica fonte di reddito erano gli incarichi sul fotovoltaico, ora mi ritrovo a spasso».

Incredula la piemontese Impianti Srl: «In Italia abbiamo la materia prima, il sole, eppure siamo un Paese inaffidabile agli occhi del mondo». La CEA nel Lazio da 28 anni si occupa di automazione industriale: «Ma il fatturato è crollato, abbiamo iniziato con il fotovoltaico residenziale per tenere i nostri 8 dipendenti». Giorgio Briglia, perito toscano, racconta la «svolta» dopo anni di precariato: «Aprò partita Iva, dal 2008 al 2010 i clienti del mio studio crescono, gestisco 200 impianti e nessuna contesta-

La cooperativa sociale
A Varese ragazzi disagiati installano piccoli impianti

L'ingegnere

«Sarò breve: il 14 marzo scorso sono stato licenziato»

zione. Mi viene il voltastomaco a pensare che questa realtà regredisca a sogno».

Ital Engineering, pmi campana nata 4 anni fa, si dice «mortificata» dal colpo di spugna. Gianfranco Bergieri dall'Emilia lancia l'allarme: «Un settore florido che dava lavoro a migliaia di persone e nuova linfa alle aziende scompare». Bernardo Carnovale, ditta calabrese nata 5 anni fa avverte: «Ho assunto un operaio a gennaio, ne volevo altri due ma mi sono fermato». Dal Veneto scrive l'Alpolettra: «Facciamo impianti elettrici dal 1977, fotovoltaici dal 2009. Ora l'80% del fatturato viene da lì: ci ha permesso di non licenziare 9 persone con famiglia e di investire 100mila euro in nuove tecnologie. Ora, siamo in difficoltà». Lo sconcerto di Ecoenergia-futura, azienda giovane con 25 collaboratori: «Contratti annullati, mesi di progetti e autorizzazioni persi, fiere sospese, pubblicità gettata nel cestino».

Come loro tanti: la piemontese Esse Di Greco, 20 assunti e un futuro prima roseo; l'elettrotecnica Rossi a Pisa, «4 dipendenti via e il telefono che non squilla più»; la ligure Sermas, che ha assunto *full time*, comprato gru e montacarichi e, scrive Ruggero Fanciulli, «non vuole restare a guardare chi spegne le loro speranze». C'è l'impatto su una realtà di 100 persone, la En-Eco Energy: «Lavori bloccati, danni non quantificabili». C'è la testimonianza di una vittima: «Sarò breve: il 14 marzo sono stato licenziato - scrive l'ingegner Salvatore Moschella - Nonostante un contratto a tempo indeterminato».

Immagini eloquenti e dolorose: le scrivanie di legno che i soci della Sungate, azienda di famiglia veneta, si sono costruiti da soli e hanno visto riempirsi di carte e progetti. I ragazzi disagiati che, con la cooperativa sociale Primavera '84, a Varese installano impianti domestici. I successi della CTR pratese, cresciuta del 200%, e della Generplus livornese, più 500%. Fino alla riconversione dell'ex «valle dei jeans» marchigiana: «Dopo il crollo del tessile si creano opportunità per giovani talenti. Perché annientarle?». ♦